Rivierasca bloccata dalla frana Via Tasso pronta ad aprire lunedì

Tavernola. Il sindaco Pezzotti chiede al governo risorse per un pronto intervento
Oggi i risultati dello studio dell'Università di Bologna sull'onda anomala nel lago

MARGARY FRASSI
GIUSEPPE ARRIGHETTI

Quel che i tecnici avevano anticipato mercoledì sera, è stato ufficializzato ieri dalle Prefetture di Bergamo e di Brescia: i movimenti della frana di Tavernola sono da diversi giorni inferiori al centimetro nell'arco delle 24 ore e così alle Province, alle Comunità montane e ai Comuni del lago è stato comunicata l'uscita dalla fase di «attenzione». Ma l'emergenza non è superata: oggi i ricercatori dell'Università di Bologna presenteranno le loro ipotesi sulla «onda anomala» generata dalla caduta nel lago d'Iseo della frana.

Le valutazioni dei ricercatori del Dipartimento di Fisica e astronomia dell'Università di Bologna, contattato dall'Autorità di bacino dei laghi di Iseo Endine e Moro, prendono spunto dall'altra modellazione, condotta dalla Bicocca di Milano, dedicata alla componente meccanica della frana. Lo studio, in questo caso condotto dal professor Giovanni Crosta, ha ipotizzato che, nello scenario peggiore, nel lago arriveranno 600-650 mila metri cubi di materiale. Soltanto da oggi si potrà ragionare su valutazioni concrete relative al suo impatto sull'acqua, alla sua velocità di caduta oltre che sulla direzione e sull'altezza. Intanto ieri è la Provincia si è detta pronta a riaprire la strada provinciale 469, la rivierasca: lo farà presumibilmente da lunedì. Rimangono invece ancora chiuse le altre strade, la Sp 78 che collega Vigolo a Parzanica e il raccordo che da Tavernola sale direttamente a Parzanica. Situazioni di ripiego che creano disagi continui ai residenti.

Lettera e interrogazioni

Per questo motivo Joris Pezzotti, sindaco di Tavernola, ha scritto al presidente del Consiglio Mario Draghi e ai ministri dell'Interno e della Transizione ecologica, Luciana Lamorgese e Roberto Cingolani, chiedendo che il Governo provveda urgentemente a stanziare le risorse necessarie ad affrontare una situazione che «si ripete ormai a partire dal 1970». Questa volta però, ricorda Pezzotti, il piano di emergenza «prevede, in caso di allarme, l'evacuazione di tutti gli edifici, delle due sponde del lago d'Iseo bergamasca e bresciana, poste al di sotto della quota 195 slm, corrispondenti a circa 66 mila abitanti, nonché dei servizi pubblici». Questo incubo, prosegue la lettera inviata a Roma, «non consente né ora né in futuro di recuperare una oggettiva normalità a cui la mia cittadinanza e quella del Sebino hanno diritto, per questo è necessario finalizzare importanti risorse» per mettere in atto interventi «che possano risolvere definitivamente questo grave pericolo o con la stabilizzazione del fronte o con una discesa controllata del materiale in movimento».

Il cementificio di Tavernola sovrastato dal monte dal quale rischia di staccarsi la frana

Secondo i deputati bergamaschi della Lega Belotti, Frassini, Invernizzi e Ribolla, che sul tema hanno presentato un'interrogazione rivolta al Governo, la soluzione potrebbe essere «una galleria di bypass da realizzare in accordo con Regione Lombardia che possa permettere, in maniera continuativa e in totale sicurezza, la transitabilità nel territorio e il collegamento dei paesi coinvolti con la viabilità locale e nazionale, oltre a potenziare l'azione di monitoraggio con altre opere di prevenzione finalizzate a stabilizzare la frana in atto».

Devis Dori, Alberto Zolezzi e Claudio Cominardi, deputati del Movimento 5 Stelle, hanno invece presentato un'interrogazione allo stesso ministro Cingolani. «Abbiamo chiesto – spiega Devis Dori - di verificare le cause e di accertare la correlazione tra l'attività estrattiva del cementificio ItalSacci e le frane che si susseguono da decenni. Inoltre abbiamo chiesto al ministro se intende utilizzare le risorse anche del Piano nazionale di ripresa e resilienza per realizzare un programma straordinario di consolidamento dei territori a rischio idrogeologico, compreso quello del lago di Iseo».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La lettera dei residenti

«Tanti disagi e incertezze, fate presto!»

Da quasi quattro settimane percorrono la strada agrosilvopastorale del Colderù per arrivare a valle oppure una ripida mulattiera. Ora i parzanichesi hanno deciso di scrivere una lettera aperta alle istituzioni: «Si fa presto a dire che dobbiamo avere pazienza: da 25 giorni stiamo sopportando pesanti disagi. Per raggiungere le nostre sedi di lavoro facciamo viaggi avventurosi su e giù per le strade di emergenza prive di protezioni e di illuminazione. Ogni giorno aspettiamo la buona notizia, ma la speranza svanisce quando i tecnici ci dicono che la condizione per riaprire il raccordo di Parzanica al transito è che si raggiunga un livello di movimento analogo alla precedente fase di pre allarme. Quando sarà, non è dato saperlo. Dicono che l'unica certezza, documentata dal radar a terra, dalle mire ottiche e dai controlli giornalieri delle fessurazioni sulla strada, è che la frana sta rallentando. E questa di per sé è una buona notizia. Ma non basta. Le poche attività presenti nel nostro paese danno segni di sofferenza: rifornirsi è un'impresa ardua. Mancano turisti, residenti delle seconde case e clienti esterni che tenevano su l'economia. E quali le prospettive per i nostri studenti, piccoli e grandi, già penalizzati dal lungo lockdown? Come si vede il quadro è desolante. Ci hanno promesso che avrebbero messo una fermata del battello a Portirone con un pontile in sicurezza, ma finora nulla di fatto. Siamo consapevoli delle difficoltà, chiediamo solo alle Istituzioni e ai tecnici di fare presto, non vogliamo che il paese si spopoli. Aiutateci».

L'addio a Fadini Una vita all'insegna della musica per tutti

Il funerale della clavicembalista Emilia Fadini in città ROSSETTI FOTO

Parzanica
La clavicembalista si è spenta a 90 anni. Apprezzata per la sua disponibilità, suonava l'organo in chiesa e dava lezioni

Da Milano era andata via 30 anni fa facendo una scelta che, a suo dire, avrebbe dovuto compiere prima: vivere in un piccolo paese di montagna. Emilia Fadini, novant'anni compiuti lo scorso ottobre, è stata salutata per l'ultima volta ieri pomeriggio in città nella parrocchiale di Sant'Alessandro in Colonna da un gruppo ristretto di parenti, allievi e ammiratori. I funerali sono stati celebrati da monsignor Gianni Carzaniga, parroco della basilica, dal parroco di Parzanica, don Battista Bettoni, e da don Renato Passoni, parroco di Mede (Pv) che ben la conosceva dopo 30 anni di ferie estive a Parzanica.

Parzanica era diventata la seconda terra di Emilia Fadini. Lì, la grandissima clavicembalista, pioniera dell'approccio musicale storicamente informato (tra i suoi innumerevoli allievi Enrico Baiano, Ottavio Dantone, Andrea Coen, molti provenienti da ogni parte del mondo, non pochi anche bergamaschi), era amata per la sua dimensione umana fatta di generosità schietta e disponibile. Non solo pronta a suonare l'organo in chiesa e dar lezioni di musica ai parzanichesi, ma al servizio per chi ne avesse bisogno. Un servizio con la stessa dedizione con sui si era fatta conoscere in tutto il modo per le sue edizioni e revisioni musicali.

«Tra gli aspetti che mi hanno colpito di Emilia - ha detto durante l'omelia monsignor Carzaniga - la carità e l'andare incontro al fratello che ha bisogno e l'educazione ad aprire il cuore alla grande bellezza di cui la musica e l'armonia dei suoni è espressione». In questo senso la scelta del Vangelo (cap. 25, S. Matteo) è stata dedicata alla clavicembalista: «L'ultimo incontro col Signore, quello decisivo, si gioca sulla carità: il fratello che ha bisogno è il momento dell'incontro col Signore. Il suo mettersi a disposizione l'ha resa amata in tutta Parzanica». La salma, per volontà della musicista, sarà tumulata nel cimitero del paese da lei scelto. Un saluto è stato condiviso dal pronipote Ruben che l'ha chiamata «terza nonna» e ha letto uno stralcio del testamento: «Non siete solo voi le persone che io amo, sono talmente tante che non posso elencarle. A queste lascio il meglio di me e gratitudine piena».

Bernardino Zappa

Gasolio «illegale» Ex atalantino patteggia due anni

Gorlago
Era accusato di far parte dell'associazione che importava carburante dalla Polonia senza pagare accise

Ulisse Paleni, 57 anni di Gorlago, ex giocatore di calcio che nella stagione 89/90 aveva militato nelle file dell'Atalanta, ieri ha patteggiato una pena di due anni e due mesi. In questo modo l'ex calciatore chiude i conti con l'inchiesta per contrabbando di carburanti che a settembre lo aveva portato in carcere insieme ad altre nove persone. Paleni, che poi aveva lasciato la cella per i domiciliari (è tuttora sottoposto a questa misura, ma presto potrebbe essere revocata visto che la richiesta del difensore ieri ha trovato il consenso della Procura), ha patteggiato anche per il reato di associazione per delinquere.

Nell'inchiesta, che il pm Emanuele Marchisio ha ereditato dal collega scomparso Nicola Preteroti, sono coinvolte 59 persone. Si tratta di un giro di carburante che veniva illegalmente importato dalla Polonia attraverso Germania e Austria e che veniva stoccato in un magazzino di Trezzano sul Naviglio e Albairate, nel Milanese. Per poi essere distribuito principalmente al Sud Italia, per lo più ad aziende agricole e di trasporti, ma anche in Bergamasca: Villongo, Chignolo d'Isola, Rovetta, Vigano San Martino e Bergamo (a un distributore di carburante).

Il tribunale di Bergamo

I fatti contestati dal pm e dalla Guardia di Finanza vanno dal giugno 2018 al gennaio 2019. Secondo gli inquirenti sarebbero stati importati illegalmente 4 milioni e 280 mila litri di gasolio, che poi gasolio non era. Si trattava per lo più di oli lubrificanti che, trattati con l'aggiunta di additivi, venivano venduti come gasolio o - ma in minor quantità - miscelati con benzina. Viaggiavano in taniche su normali tir e non in autocisterne perché altrimenti sarebbe stato impossibile mascherare la loro natura. Così facendo, invece, sulle bolle d'accompagnamento si poteva farli passare come collante o detersivo. Secondo la Finanza sarebbero stati evasi, tra accise e imposte, 2,8 milioni di euro.

Paleni è accusato di essere stato in prima fila nell'organizzazione della logistica e nel reperire clienti nella Bergamasca. Oltre a lui in carcere a settembre erano finiti altri 4 italiani e 5 polacchi. Il capo dell'organizzazione, secondo l'accusa, sarebbe stato Salvatore Ferrante, 54 anni, originario del Sudafrica e residenza a Carobbio degli Angeli. Gli altri italiani finiti in manette sono Pasquale Fabrizio Mattioli, 62 anni, di Meda (Monza Brianza), ritenuto il referente delle operazioni di scarico e di stoccaggio; Luigi Spatuzzi, 51 anni, di Trezzano sul Naviglio, considerato da chi indaga l'amministratore di fatto della azienda di logistica di Trezzano dove veniva stoccato il carburante, e Vincenzo Montesano, 34 anni, di Albairate che per l'accusa avrebbe collaborato con Spatuzzi nella gestione dei conti.

VkVSlyMjMDAwMDAwMDAtMDAwMC0wMDAwLTAwMDAtMDAwMDAwMDAwMDAwIyMjMDAwMDAwMDAtMDAwMC0wMDAwLTAwMDAtMDAwMDAwMDAwMDAwIyMjMjAyMS0wMy0xOVQwODoyMzowNCMjt1ZFUg==